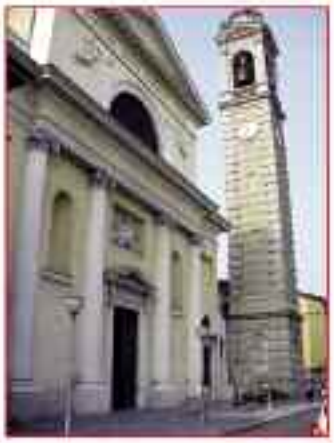


S. ANNA in Borgo Palazzo

Notiziario della Parrocchia - *Pasqua 2016* - *numero 137*
sito: http://www.santanna-borgopalazzo.it

SONO IO, NON ABBIATE PAURA!

(Il Risorto, *di Lorenzo Lotto*)

PRONTOPARROCCHIA

e-mail: parsantanna@tiscali.it
sito: **http://www.santanna-borgopalazzo.it/**

SEGRETERIA PARROCCHIALE

da lunedì a sabato: ore 10.40-11.40 tel 035 248 528

LITURGIA

La Comunità cristiana si riunisce la Domenica, giorno del Signore.
S. Messe festive ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00; sabato ore 18.30 (vedi *Sito*).

BATTESIMI
La regola è l'amministrazione comunitaria del Battesimo, alle ore 16.00 della seconda domenica del mese; 10 gennaio e 3 aprile ore 10 (Si prega di *passare almeno un mese prima in parrocchia*). La preparazione si fa con due incontri in Parrocchia e una visita del Parroco in casa.

CONFESSIONI (RICONCILIAZIONE)
Prima durante e dopo la messa nei giorni feriali. Mezz'ora prima di ogni messa, la domenica.
Si può prendere appuntamento.

CRESIMA e BATTESIMO di ADULTI
I giovani e gli adulti che desiderano ricevere questo/i sacramento/i si presentino ai sacerdoti entro il mese di ottobre per un cammino catecumenale da compiere nel corso dell'anno. Al termine si riceve la Cresima. Per il Battesimo degli Adulti c'è un secondo anno di preparazione in Cattedrale.

MATRIMONI
La nostra Chiesa accoglie volentieri i fidanzati che si dicono il sì di Gesù al Padre buono. Si prega di parlare col parroco *almeno 2 mesi prima* del matrimonio, per i vari documenti e per gli incontri di preparazione immediata.

FUNERALI
Si telefoni al parroco, per l'Unzione ai malati gravi. Dopo il decesso ci si accordi per l'orario della celebrazione della Messa. Si può usufruire del **parcheggio** in Oratorio, durante il funerale. Si ricorda il dovere morale di dare un'offerta per la Parrocchia (se si può 100-150 euro o più).

ASSISTENZA ai MALATI
Siamo vicini ai fratelli sofferenti e preghiamo per loro. Telefonare a don Angelo (338 866 3258)

ADORAZIONE
Ogni giovedì dalle 10.30 alle 11.00: Adorazione guidata in chiesa parrocchiale.
Nella Cappella: Adorazione silenziosa da martedì a venerdì, dalle ore 15.30 alle 17.20 e dalle 19.00 alle 20.00. Grazie anticipato a chi si iscrive nei turni sul foglio apposito posto in chiesa.

NUOVA CATECHESI degli ADULTI
Settimanale: Martedì ore 14.45 e 20.45 (ufficio parrocchiale): Una volta in Parr., e una nelle case.
Mensile: Giovedì, ore 20.45 in Oratorio. Vedi calendario. Il testo è quello della Diocesi.

SOSTIENI il tuo NOTIZIARIO

Metti una bustina annuale di € 15,00 (o più) nella cassetta delle elemosine. Grazie!

INDIRIZZI e TELEFONI

- Parroco, Don Eliseo Pasinelli
  (e-mail pasinelli.eliseo@gmail.com)
  tel. 035 247 166 - Cell. 347 105 2340.
- Direttore Oratorio, Don Daniele Plebani
  tel. 035 242 774 - Cell. 339 186 4949
  (e-mail dondanieleplebani@gmail.com).
- Curato, Don Angelo Previtali tel. 338 866 3258.
- Don Eugenio Battaglia (Galgario) tel. 035 236 401
  (e-mail deubat@gmail.com).
- Don Aldo Riboni e Don Biagio Ferrari (S. Fermo)
  tel. 035 220 487
  (e-mail aldo.riboni@alice.it).
- Padri Cappuccini tel. 035 244 901
- Madri Canossiane tel. 035 242 972
- Messa in latino: don Battista 349 334 9839
- **Scuola d'Infanzia e Nido S. Anna**
  tel. 035 239 083 (*vedi Sito parrocchiale*)
  (e-mail maternasantanna@virgilio.it).

ALTRI NUMERI TELEFONICI UTILI

- Bar Oratorio tel 035 236 278
- Segreteria Oratorio tel 035 242 774
- Olimpia sede tel 035 223 162
- Centro "in Ascolto" tel 035 234 908

centrascolto@tiscali.it

La Parola di Dio

27 Marzo	**Pasqua: Risurrezione del Signore** At 10,34.37-43; Col 3,1-4; Gv 201-9
3 Aprile	**II Domenica di Pasqua** At 5,12-16; Ap 1,9-11.12-13.17-19; Gv 20,19-31
10 Aprile	**III Domenica di Pasqua** At 5,27-32.40-41; Ap 5,11-14; Gv 21,1-19
17 Aprile	**IV Domenica di Pasqua** At 13,14.43-52; Ap 7,9.14-17; Gv 10,27-30
24 Aprile	**V Domenica di Pasqua** At 14,21-27; Ap 21,1-5; Gv 13,31-33.34-35
1 Maggio	**VI Domenica di Pasqua** At 15.1-2.22-29; Ap 21,10-14.22-23; Gv 14,23-29
8 Maggio	**Ascensione del Signore** At 1,1-11; Eb 9,24-28; 10,19-23; Lc 24,46-53
15 Maggio	**Pentecoste** At 2,1-11; Rm 8,8-17; Gv 14,15-16.23-26
22 Maggio	**Ss. Trinità** Pr 8,22-31; Rm 5,1-5; Gv 16,12-15
29 Maggio	**Ss. Corpo e Sangue di Cristo** Gen 14,18-20; 1Cor 11,23-26; Lc 9.11-17
5 Giugno	**X Domenica Tempo Ordinario** Ire 17,17-24; Gal 1,11-19; Lc 7,11-17

PASQUA
SONO IO, NIENTE PAURA!

La poesia della Pasqua, che si accompagna al risveglio della natura, non si può separare dalla preminente serietà della Croce di Gesù. Che però diventa ancora poesia, per quel fatto di quell'amore che Gesù vi ha messo dentro. Una croce da disperati, come tante ne vediamo ancora in tv, fra decapitazioni, violenze mafiose o familiari, ingiustizie di interessi economici che tutti i grandi cercano di accaparrarsi. Eppure…

Arriva Gesù, come per i discepoli nel cenacolo, a porte chiuse, sbarrate, per incontrarli nella loro angoscia a causa di quello che han combinato, specialmente Giuda e Pietro, e un po' tutti. Con Maria che è l'addolorata particolarmente in quei giorni di tristezza indicibile.

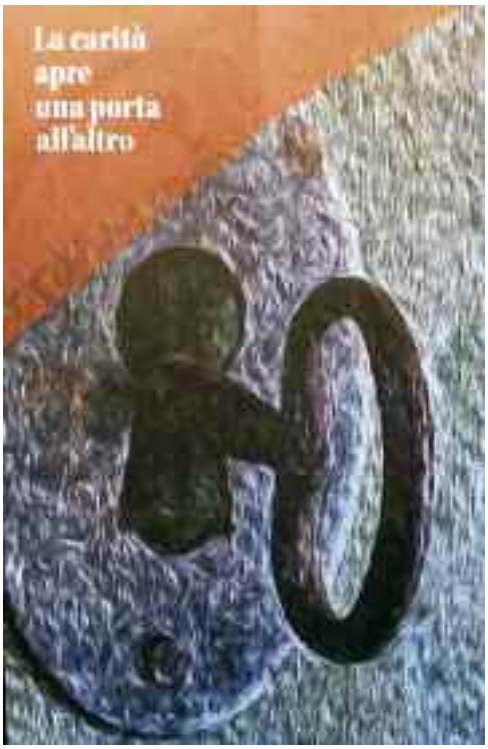
Arriva Lui, glorioso, passando attraverso i muri, portando quelle piaghe mortali e mortifere, ma ora piene di luce e salutari per i discepoli di ogni epoca.

Arriva e tutti urlano di paura. Un morto non può tornare indietro, si sa, specialmente se l'hai visto morire di infarto e soffocamento, in croce, con un soldato che poi gli ha trafitto il cuore.

I nostri fantasmi di ogni giorno ci fanno gridare al vedere qualcuno che li fa svanire, il "Fantasma" contro fantasmi. I fantasmi della droga, della violenza, della corruzione, della disaffezione alla vita religiosa e alla fede…

Le urla finiscono presto: *Sono io, non abbiate paura. Toccatemi e guardate, ho carne ed ossa* come prima, ora però immortali e luminose. *Non avete qualcosa da mangiare?* Come a dirci che dobbiamo conviverci con amore e portando amore. È possibile e fattibile, c'è Gesù con noi! Solo così si fa migliorare il mondo, cioè noi e le persone che riusciamo a contattare giorno per giorno.

I fantasmi dei nostri giorni di crisi – che forse si sta allentando per noi, ma non per tutti – ci assalgono quando vediamo queste centinaia di migliaia di disperati che arrivano: per fuggire alla persecuzione politica, alla povertà e alla fame, per cercare un posto sicuro, dove qualcuno ha spazio, cibo e gioia da condividere.



Il nostro urlo si deve calmare, alle parole di Gesù: *non abbiate paura, sono io.* Nossignore, questi sono potenziali terroristi. Guarda cosa han fatto un po' in tutto il mondo... Ci sono le brave persone sì, ma chi le può distinguere dai rivoluzionari in veste di bisognosi? Agnelli miti e lupi travestiti si mescolano, in gruppi di migliaia, con qualche sacco in spalla o qualche bambino in braccio, verso una frontiera che non abbia ancora creato la barriera di filo spinato, di reti e di muri.

Toccatemi e guardate: ho un corpo come il vostro, una bocca come la vostra, una buona volontà per lavorare o almeno imparare a lavorare come voi. *Non abbiate paura.* Non gridate, ma aprite gli occhi e il cuore. La zizzania la riconoscerete e la isolerete, ma non fate di tutte le erbe un fascio.

E siamo qui a fare Pasqua, come ogni anno, meglio di ogni anno. E ogni anno è Pasqua di risurrezione, per chi crede alla voce del Salvatore, e tocca il suo Corpo santissimo, donato in sacrificio con amore verso tutti.

E così ogni anno anche noi risorgiamo. Se vogliamo.

Don Eliseo

Gesù Maestro risorto che ci istruisce (*Beato Angelico,* particolare)

(Foto: le serrature del cuore devono scattare indietro, aprirsi, lasciare che si spalanchino le porte dell'amore)

AUGURI DI SANTA PASQUA
A TUTTI,
CON CUORE RINNOVATO
DALLA MISERICORDIA DI DIO PADRE,
DONATACI IN GESÙ

PERLE DI MISERICORDIA 4

IL PERDONO DI DIO NON CONOSCE CONFINI
L'INDULGENZA PLENARIA

L'indulgenza è l'espansione alla massima potenza del perdono gratuito di Dio che, oltre a cancellare definitivamente i peccati individuali nel sacramento della Riconciliazione, elimina anche gli strascichi di quelle azioni, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri pensieri e nei nostri comportamenti.

Mentre nel Sacramento percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci condiziona. I peccati sono davvero ogni volta perdonati, ma restano le contraddizioni che ci portiamo dentro e che sono la conseguenza dei nostri peccati.

La misericordia di Dio però è più forte anche di questo: essa diventa *indulgenza* del **Padre, che attraverso la Chiesa, raggiunge noi peccatori perdonati e ci libera da ogni residuo della conseguenza del peccato,** abilitandoci ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

Di fronte alle estreme conseguenze del male, giunge efficace e travolgente l'estrema soluzione dell'amore tenerissimo di Dio.

L'indulgenza è plenaria quando distrugge definitivamente qualsiasi residuo della conseguenza del peccato.

Si può ricevere per se stessi e per i cari defunti.

Ci sono varie occasioni per ottenere questa indulgenza: il Giubileo è sicuramente uno dei momenti favorevoli più opportuni per viverla in pienezza e con frutti abbondanti di fede, speranza, carità.

Le condizioni principali per fruire dell'*indulgenza* sono:

- Confessarsi sacramentalmente (entro i 15 giorni)
- Ricevere l'Eucaristia (meglio se durante la Messa)
- Pregare secondo le intenzioni del Papa in una chiesa Giubilare
- Compiere determinate opere di carità o di penitenza; in particolare in questo Anno Santo della Misericordia, il Santo Padre ha indirizzato la nostra riflessione e azione sulle Opere di Misericordia corporale e spirituale "per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della Misericordia divina".

"Affidiamoci alla Madre della Misericordia, Maria, da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù".

MG Guindani

(Foto: La Misericordia di Dio, che è Papà e Mamma, e che ci abbraccia tutti, ciascuno singolarmente). Quadro di don Carlo Tarantini

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI
AIUTA TUTTI I SACERDOTI CON LA FIRMA DELL'8 X MILLE

(Devi consegnare il modulo con la firma nella apposita casella, anche se non sei obbligato. Così aiuterai la tua Chiesa)

Per il 5 x mille consigliamo:

COD FISC ASSOCIAZIONE DIAKONIA Onlus (CARITAS)	**95019860162**
OPERA DIOCESANA PATRONATO S. VINCENZO	**80024390165**
ASSOCIAZ. PRO JESUS Onlus (Centro Miss. Dioces.)	**95137340162**

IL VOLTO TRASFIGURATO

Spirito, fa' che ogni giorno componga
una lode al mio Dio: voce che raccolga
il gemito delle cose.
Voce per il silenzio…
Voce per chi non ha voce:
per il povero e il disperato,
per chi è solo,
per chi è nato ora
in ogni punto del globo…

Dio della vita,
sei tu che nasci,
che continui a nascere
in ogni vita.
Voce per chi muore ora:
perché non muore,
non muore nessuno:
niente e nessuno muore
perché tu sei.

Tu sei
e tutto vive,
è il Tutto in te che vive:
anche la morte!

D. M. Turoldo

Raffaello riesce qui a rendere facile l'impossibile, ad annullare l'opposizione tra sensibile e intelligibile, tra armonia e movimento, tra cielo e terra. E' riuscito a trasfigurare il volto stravolto di un ragazzo alla luce del volto luminoso di Cristo… e quello che vediamo è la realtà, quella sognata da Dio, che vive tra noi. L'atto creatore sta facendo scorrere le nuvole, indorare il cielo; sta dando forma agli occhi, alle mani, al corpo dell'uomo; sta plasmando la vita umana.

E' regale questa storia: l'ha inventata Dio. E' splendido questo mondo: l'ha pensato Dio. E' grande questo Dio: basta guardare un uomo, l'uomo che siamo noi, creati a immagine del suo Figlio. Basta guardare la libertà di cui sono pieni i nostri occhi, le nostre mani.

E il malato, il ragazzo dall'occhio stravolto? Nel grande concerto della vita egli ha una nota che non ha niente di meno importante delle altre. Fa parte del grande canto che va dalla Creazione alla Redenzione, fa parte dell'immenso coro celeste – umano in cui tutto è importante.

Il ragazzo malato non è nascosto, è in primo piano, anche lui bello come Pietro, come Mosè, anzi: sta per alzarsi in cielo come il più bello di tutti, il Cristo!

Il volto di Gesù si trasfigura lasciando trasparire la sua identità profonda in una festa di luce.

I tre apostoli che lo avevano seguito nel deserto, che si erano accompagnati sulla barca con lui, che lo avevano visto predicare, guarire, piangere, pregare… ora ne vedono il mistero.

Vedono Lui abitato dalla luce. E' luce, solo luce, solo verità e tutto quello che ha detto e dice è semplicemente vero perché il suo corpo splende. Il suo corpo è la verità, è il Regno, regno di luce e tenerezza, perché il suo corpo è luce e tenerezza. Regno annunciato come lieta notizia ai poveri, perché anche il povero ragazzo splende. Regno annunciato come lievito nascosto e segreto, perché ogni corpo qui è pasta che fermenta. Lo sono Pietro, Giacomo, Giovanni che si fanno schermo con le mani, lo sono i volti delle persone che stanno in basso.

Regno che splende da una croce. Da poco Gesù ha annunciato che dovrà morire, ma che deve restare fedele alla verità del Regno.

Può splendere così anche uno che va ad attraversare il buco nero della morte? Può splendere questo mondo in cui Lui viene ucciso e dove l'uomo viene offeso?

Ma gli apostoli **videro** lo splendore del Suo volto!…nube luminosa, occhi di luce, vesti candide, sensazione paradisiaca, tanto da indurli ad esclamare: "E' bello per noi stare qui!"

Sei innalzato, Gesù, verso il cielo in un tripudio di gloria, in uno splendore che attraversa la morte.

Il tuo volto non è più quello di umana creatura, è il volto di Dio, e irradi su noi la tua regalità, la potenza misteriosa della tua divinità.

E' la vittoria della luce sulle tenebre, della grazia sul peccato, della vita sulla morte.

Di fronte a tanta bellezza rimango stupito ed esclamo a piena voce: "Sei grande Dio e grandi e mirabili sono le tue opere! Davvero ciò che hai fatto e proclamato sulla terra è verità, luce, tenerezza annunciata ai poveri, agli ultimi. E' regno che splende da una Croce sulla quale vedo amore e solo Amore.

Signore, ora contemplo il tuo volto per immagini, con gli occhi della fede, in attesa dell'ora in cui ti vedrò faccia a faccia e sarò invaso dalla tua luce.

Signore, dona sempre luce alla mia fede, che pare impossibile, alla perseveranza che spesso ritengo inutile, alla speranza che sembra insostenibile. Mi affido a te, perché arduo è il cammino, troppo oscura la via. Cristo, mio Signore, tu sei la luce del mondo e della mia vita.

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto. E' in te la sorgente della vita…alla tua luce vediamo la luce. Chi segue te non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita.

Maria Grazia

Davanti al quadro di Raffaello "La Trasfigurazione" (1518-1520), conservato nella Pinacoteca Vaticana a Roma.

GLI ULTIMI IN PRIMA PAGINA

Il Centro In Ascolto , luogo di incontro con il disagio, la povertà, l'emarginazione, porta aperta sul territorio, in cui la Comunità cristiana ha trovato uno spazio di condivisione e socializzazione con i fratelli bisognosi. Dove , con la presenza di volontari, che sanno che operare insieme richiede reciprocità e sinergia, disponibilità e fiducia, si compiono ogni giorno piccoli passi e aiuti concreti a sostegno di persone e famiglie in difficoltà, dando vita a relazioni fraterne segno di Misericordia ricevuta e scambiata.

POVERTA' NUOVE E "DI RITORNO"

Un profilo delle persone
che si sono rivolte al Centro nel 2015

- Si tratta in maggior parte di stranieri, anche se è in forte crescita la quota di italiani.
- C'è una presenza maggiore dell'utenza maschile.

- Le richieste provenienti dalle famiglie tradizionali sono in diminuzione (alcune sono rientrate in Patria, alcuni nuclei si sono divisi, perché è rimasto solo il marito che ha rispedito moglie e figli al Paese di origine e questo nella speranza di un lavoro futuro e quindi di un ricongiungimento).
- Aumentate le famiglie mono-genitoriali, aumentata la presenza di coppie di fatto e di persone che a causa della perdita del lavoro, della separazione dal coniuge e dai famigliari, sono entrati in un percorso di progressiva emarginazione.

LA POVERTA' AL PLURALE

La povertà si è manifestata
come un puzzle complesso e poliedrico

Nello scorso anno il problema-disagio più frequente è stato quello della povertà economica, seguito dai problemi legati al lavoro e abitativi, e alla povertà relazionale. Le richieste più frequenti hanno riguardato beni e servizi materiali, l'erogazione di contributi economici per mensa scolastica, integrazione rette scolastiche, pagamento utenze, sostegno affitto, ticket medicine, esami e visite mediche.

Le richieste di aiuto sono state veramente tante e, anche se non è stato possibile dare una risposta di aiuto a tutte, grazie alla generosità di numerose persone, al contributo economico della FONDAZIONE DELLA COMUNITA' BERGAMASCA e del COMUNE DI BERGAMO, ai viveri avuti dall'UNIONE EUROPEA (AGEA), ai viveri e al vestiario, biancheria e oggetti per la casa, e tanto tanto altro donatoci da parrocchiani, sono stati realizzati questi progetti:

- "IL PANIERE DELLA SOLIDARIETA'
- "FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA"
- "PANE RI-AFFERMO"
- "PSICOLOGIA …IN ASCOLTO"
- "CONSULENZA LEGALE"
- "SCUOLA DI ITALIANO PER IMMIGRATI"
- "COLAZIONE AI SENZA-FISSA-DIMORA"

unitamente **ALL'ASCOLTO, ALL'ORIENTAMENTO, ALL'ACCOMPAGNAMENTO**, compito primo e irrinunciabile del Centro In Ascolto.

IL PANIERE DELLA SOLIDARIETA': FAMIGLIE AIUTATE 110, PER UN TOTALE DI 45O PERSONE alle quali ogni 15 giorni è stato donato un pacco viveri. In più occasioni vestiti, articoli per l'infanzia, mobili, pagamento utenze e rette scolastiche, medicine, posti di lavoro (soprattutto per donne come colf o badanti).

FAMIGLIA SOSTIENE FAMIGLIA: UNA FAMIGLIA SOLIDALE Aiuta e sostiene una famiglia in difficoltà: sei famiglie hanno aderito e per tutto l'anno, ogni mese, hanno donato un contributo economico.

PANE RI-AFFERMO : per tutto il 2015 il Panificio Vanotti ha donato, dal lunedì al venerdì pane fresco (abbiamo stimato il valore di 5.000,00 euro). Per tutto l'anno i volontari, ogni sera, all'ora di chiusura del negozio, hanno ritirato il pane, riposto nel congelatore e distribuito il giorno seguente a una media giornaliera di 25-30 famiglie e persone indigenti.

UNA MANO ALLE PERSONE SENZA FISSA DIMORA: sono persone in stato di grave emarginazione adulta. Ogni giorno si rivolgono al Centro persone ospiti durante la notte nei dormitori del Galgario, nei container di Don Fausto, nel tendone del Patronato. Il Centro ha pensato di essere vicino a loro con continuità con il progetto "colazione". Lo scorso anno sono venuti , a periodi più o meno lunghi, circa 70 persone , di cui più di 30 italiani. In più c'è la possibilità di usufruire dei servizi igienici, di bere un caffè caldo al bar, di ricevere indumenti, scarpe e articoli per l'igiene personale.

Restano aperti tanti problemi-bisogni e tra questi la presenza di persone che chiedono l'elemosina fuori di chiesa e nel borgo. Che si rivolgono al Centro a chiedere soldi e indumenti: CONTRO IL RACKET, quale aiuto vero a chi chiede l'elemosina???

Su questo e su quanto detto e fatto, su quanto da fare, sarebbe segno di condivisione, solidarietà e collaborazione avere consigli e pareri. Parliamone, oppure inviateci una e-mail all'indirizzo centrascolto@gmail.com;

Le nostre risposte ai bisogni materiali, di affetto e di senso, diventino seme di cambiamento per tutti coloro che vivono il disagio, la povertà. E per ciascuno la possibilità di crescere in umanità e contribuire a creare una comunità e una società più fraterne.

AUGURI a tutti di una santa Pasqua

Annarosa

(Foto: i nostri fratelli immigrati ci hanno fatto un favore accogliendo il nostro invito a pranzo.)

LA MAGIA NELL'UNIONE DI UN UOMO E UNA DONNA

Le unioni civili sono state votate dal Senato. Le immagini viste in televisione hanno mandato in onda baci e abbracci. Tutti, o quasi, contenti. Da commuoversi-a vedere, dopo tanto discutere e dopo tante scene, più scenate che scene, dove succedeva di tutto, dalle parolacce, ai gestacci, ai colpi bassi.

Io però credente, rimango, nonostante tutto e inguaribilmente, legato all'idea che il matrimonio è quella roba là, tra un uomo e una donna. Cerco di dirlo sottovoce per non apparire omofobo, ma continuo a esserne convinto e a credere che la qualità della mia fede dipenda dall'entusiasmo per quella legge.

Allora ho fatto un esercizio decadente. Mi sono immaginato senatore e mi sono visto là, nella nobile aula di Palazzo Madama, al momento dell'approvazione della Legge Cirinnà.

Essendo senatore, avrei dovuto anch'io abbracciare qualcuno. Ma chi? Avrei dovuto abbracciare la Cirinnà: «Finalmente cara Monica (si chiama cosi la Cirinnà; i senatori, quando non litigano, si chiamano per nome), abbiamo una legge. Era ora».

Ma avrei dovuto abbracciare anche Alfano: «Grazie, Angelino (è il nome di Alfano): ti sei impegnato a rendere un po' meno disastrosa quella legge. Meno male: niente step child, niente fedeltà. Grazie, Angelino». Poi penso che sarei corso fuori e avrei abbracciato Massimo Gandolfini, quello del family day: «Grazie Massimo, hai tenuto duro sui grandi principi. Meno male che ci siete anche voi. Meno male. Grazie».

Devo essere d'accordo con chi ha voluto la legge, infatti. In una società laica non si possono negare dei diritti a tutta una parte di questa società che li rivendica. «Le coppie di fatto sono un fatto» è stato detto. E lo sono anche per me che sono credente: le coppie di chi si sposa in comune, le coppie di chi non si sposa, le coppie omosessuali. Quindi sono d'accordo con Monica. Ma cercare di accentuare la differenza della nuova legge con quella che regola il matrimonio, anche questo è doveroso. Sono d'accordo con Angelino. Come è doveroso affermare la visione dura e pura del cristiano. Sono d'accordo con Massimo. Sono d'accordo con tutti. Ma non è che sono d'accordo con tutti perché non sono d'accordo con nessuno?

Il cristiano vive in bilico, in effetti: per essere se stesso non è fraterno con gli uomini con cui vive; oppure, per essere fraterno, ha la sensazione di essere un po' meno se stesso.

Se devo dirlo in altro modo, dovrei dire semplicemente che il cristiano è sempre più spesso solo, «cittadino di passaggio».

Un prete amico commenta a modo suo la legge e la sua è una conferma della solitudine del credente che diventa, in questo caso, la solitudine del prete.

«Facciamo un'ipotesi, mi dice. Un ragazzo che vive con un partner viene a confessarsi. Prima domanda: gliela do l'assoluzione? Coi tempi che corrono, direi di sì. Ma il ragazzo mi dice che è stato infedele. Non ha trasgredito la legge. Ma io dovrei dirgli che ha commesso un peccato perché ha mancato di fedeltà. Io dovrei essere più severo di una legge che però non posso condividere perché permette unioni omosessuali. Un bel casino, mi dice».

Poi si accorge che l'immagine non è la più adatta all'argomento. «Senza allusioni, per carità. Senza allusioni».

Insomma, a me credente, se posso usare un'immagine poco liturgica, sembra di essere un pugile rintronato: sono nell'angolo e non ho più né la forza né la voglia di menare pugni.

Sento il pubblico che rumoreggia, ma non capisco bene dove si trova, proprio perché, rintronato come sono, non riesco a vederlo.

Quando lo sguardo si chiarisce mi accorgo che il pubblico, in realtà, è uscito. Sono rimasti soltanto il mio allenatore e un paio di amici che mi guardano impietositi.

Ma, mentre mi immagino un po' pateticamente così, mi viene un dubbio. Non è che sul Calvario, quel giorno, sia andata meglio.

Sarà una deformazione professionale, ma devo proprio dire che la mia solitudine mi sembra abbastanza simile a quella, quando «il sole si oscurò e si fece buio su tutta la terra». Mi sento ancora solo. Ma pensando a quella notte in pieno giorno, inizio a sentirmi un po' meno solo di quanto temevo.

Alberto Carrara

OLTRE EXPO 2015 DIGIUNO LUDICO

Per sé la dimensione ludica appartiene al vivere umano, ed è innata nell'uomo la tendenza a divertirsi. Ma c'è gioco e gioco!

C'è il gioco sociale, da incoraggiare per le sue valenze ricreative e anche per la ricchezza di stimoli all'attività mentale; il gioco problematico, con le sue implicanze per l'equilibrio psichico e i suoi esiti sul piano economico; il gioco patologico, che genera disadattamento, conflittualità e malattie. Esso attira, ammalia, deforma, dissocia e infine distrugge. Crea dipendenza non diversamente dal fumo, dall'alcol e dalla droga, fattori ai quali è frequentemente associato.

L'impatto sugli equilibri familiari, sulle strutture sanitarie di recupero, sulle finanze domestiche e pubbliche non è irrilevante, mentre nasconde l'azione subdola e perversa della malavita e della criminalità organizzata.

Se è vero che i "ludopatici" contribuiscono non poco al fatturato dell'industria delle slot machine, dei videopoker e dei gratta e vinci, non è meno vero che i costi per lo Stato siano ingenti. Si parla di circa 6 miliardi di euro per interventi psicologici, ricoveri, medicine, senza accennare alla perdita di rendi-

mento sul piano lavorativo, alla distruzione del risparmio, ai conflitti personali e familiari, al costo sociale delle separazioni e dei divorzi e alla depressione che il gioco provoca.

Basti notare che il 10% delle separazioni in Italia è causato dal gioco d'azzardo di cui soffre uno dei due coniugi.

Una recente proposta di legge prevede lo stanziamento di 200 milioni l'anno per prevenzione, formazione, diagnosi e cura delle patologie da gioco; lo stop alle pubblicità; regole più rigide per i locali con slot, che si aggirano sui 120-130mila.

E anche questa somma è sottratta ai veri poveri!

Il mercato del gioco, che un tempo in Italia era monopolio dei casinò nelle località di confine, per scoraggiare gli utenti, oggi è esteso in tutto il territorio nazionale, al punto che si parla dell'Italia come di "un grande casinò a cielo aperto"; un'ipnosi collettiva seduce il primo Paese consumatore di gioco d'azzardo in Europa, con i suoi 16,5miliardi spesi annualmente.

Gli italiani investono 1,8 euro al giorno per assicurarsi il futuro e ne giocano 3,5 per ingannare il presente.

C'è chi ha proposto una giornata di digiuno nazionale contro "Azzardopoli".

È diventato un imperativo morale disertare le sale da gioco per evitare i danni fisici, tra cui le modificazioni cerebrali che l'immobilità comporta, i danni psichici e spirituali, per non parlare del tempo inutile che si perde al gioco.

GMG

(Le viole mammole indicano l'impegno a preparaci alla Pasqua del 27 marzo e di tutta la vita. Amare davvero è soffrire per le persone amate)

VISITARE GLI INFERMI

Per indicare la visita al malato, l'ebraico usa, a volte, il verbo "ra'ah" che significa "vedere". Questo "andare a vedere il malato" significa più in profondità "ascoltare" il malato stesso, attenersi al quadro relazionale che egli presenta.

Due domande essenziali per colui che si reca a visitare un malato:

– Perché visitare un malato?
– Come visitare un malato?

Visitare/vedere, implica considerazione, provvidenza, dignità. Essere visti/visitati deve significare un essere , apprezzati, stimati e considerati, avere valore. E, se così, il malato coglierà nell'interesse e nella cura mostratagli, un segno della sollecitudine e della cura che il Signore stesso ha per lui.

Il testo di Matteo (25,31-46) ci presenta Cristo, il Giudice veniente nella gloria alla fine dei tempi, che si identifica con il malato e non con il visitatore, come ci si potrebbe aspettare. Dunque, nella visita, viene chiesto al visitatore di entrare in una dimensione di impotenza e di povertà, dimensione che vive il malato stesso ed entro la quale entrambi saranno immagine di Gesù che "da ricco che era si fece povero" (2 Cor 8,9).

Interessanti ed educative sono le testimonianze presenti nel libro di Giobbe e nei Salmi. Lì è attestata l'usanza della visita al malato da parte di parenti e amici, che vengono però sentiti come ostili e falliscono l'incontro con il malato. Non capiscono che il capezzale di un malato non è il luogo adatto a una lezione di morale, di teologia. Vanno da lui pieni di sapere e di potere. Presumono di "sapere" ciò di cui il malato ha bisogno meglio del malato stesso. Fanno del malato una vittima e diventano persecutori. Il rischio è di non incontrare colui che si visita, di essere rafforzati dalla sua debolezza e gratificati del gesto "buono" che si sta compiendo.

Nonostante questa testimonianza biblica lucida e impietosa ,il libro del Siracide (7,35) ci dice "non esitare nel visitare gli ammalati, perché per questo sarai amato" Visitando il malato, l'uomo attua il comando di amare il prossimo ed è a sua volta riamato.

Nella testimonianza post-biblica è sentito come particolarmente importante il compito di visitare i sofferenti. Ha detto rabbi Aqiva (morto nel 135 d.C.) : "Chi visita un malato gli toglie un sessantesimo del suo dolore".

In Giacomo (5,14-15) emerge la dimensione ecclesiale della visita al malato: essa non è un'opera isolata, un atto individuale, ma espressione della Chiesa in cui ogni membro ha cura delle altre membra, specialmente le più deboli. Nelle prime Comunità cristiane, la visita al malato è associata a quella alla vedova, all'orfano e al povero. Essa si inserisce in un coerente atteggiamento di fondo in cui "io vivo" grazie all'altro, per l'altro e con l'altro. Come gli incontri di Gesù con i sofferenti rivelano l' Amore del Padre, così al credente è chiesto di vivere non per sé, ma per gli altri, con gli altri, grazie agli altri, soprattutto coloro che sono nel bisogno.

Richiamare la tradizione delle opere di misericordia non fa sparire il male, il dolore, le domande che ne derivano. Ci aiutano a tradurre in atti concreti la nostra fede , a tessere relazioni e a superare le " strutture di peccato" di un falso sviluppo. E a capire i rimedi migliori per curare le ferite del corpo e dell'anima.

Annarosa

L'asprezza delle spine non nasconde la bellezza di questi fiori. Anche i malati sono meravigliosi, ma sono nel momento più difficile della vita.

La Caritas Parrocchiale augura a tutti una PASQUA visitata dalla passione di Gesù per ogni uomo, di ogni giorno, di ogni tempo.

La Pasqua di Oreste

Quel venerdì, Marco era tornato in anticipo dal lavoro. Pensava alla Processione del Cristo morto. Era una tradizione sacra per lui e per i suoi. Insieme si avviavano per tempo verso la chiesa, prendevano la candela, ripassavano col cuore la Passione di Gesù.

Ma quella sera uscendo di casa Marco ebbe un sussulto. Intravide da lontano il suo vecchio amico Oreste, persona squisita, ma ora quasi irriconoscibile. Da un po' di tempo desiderava incontrarlo, sicché cercò di avvicinarsi. Attraversò la piazza tra i gruppetti di fedeli che chiacchieravano serenamente. "Ciao, Oreste!. Come ti vedo volentieri!" e istintivamente con affetto antico lo abbracciò.

Oreste rispose al saluto e all'abbraccio, ma il suo tono era dimesso, lui che una volta teneva banco nella compagnia.

"Che gioia! Sai, da sei anni non ho tue notizie, neppure dai vecchi amici. Spero non siano capitati grossi guai."

E mentre parlava s'accorse che il volto dell'amico si era fatto triste e sofferente. Era sul punto di perdere qualche lacrima, anche se non voleva farlo apparire.

"Elsa come sta? È sempre così peperina e simpatica?", lo incalzò di nuovo. E per la seconda volta vide una smorfia di dolore dignitoso sul volto del vecchio compagno di gioventù.

Con lui avevano fatto le scuole e le prime esperienze in discoteca, avevano fatto tante amicizie, con belle ragazze. In fondo si erano abbastanza divertiti, da dover rimpiangere i bei tempi passati. Poi si erano sposati, e per motivi di lavoro si erano allontanati di qualche centinaio di chilometri. Soprattutto erano cambiate le cose. Non c'era stato più il tempo per passare notti allegre, con quello spirito di gioventù che travolge ogni ostacolo, anche quello che può sembrare insormontabile.

"Allora?". Non riuscì ad aggiungere altro.

"Elsa mi ha cacciato", disse Oreste a bassa voce, come quando si dà la notizia a uno che ha un cancro… "Si è fatta testimone di Geova. Si è presa mia figlia Flory e mi ha obbligato a uscire di casa. Son rimasto solo, con mio figlio Andrea, che non ha voluto restare con lei…, anche lui amareggiato. In seguito Andrea è andato a convivere con una sua amica."

"E tu come fai a vivere?"

"È veramente difficile senza qualcuno che ti vuol bene, che ti fa compagnia, specialmente quando gli anni vanno su. Pensa che mia figlia non vuole salutarmi neppure per telefono. Per loro sono come un lebbroso".

"Stasera devi riprenderti. Vieni in processione. Ti ricordi quando eravamo adolescenti e si stava vicino alle ragazzette, anche mentre si camminava in doppia fila? Questa sera dobbiamo ritrovare qualcosa di buono nel cuore, qualcosa che ci faccia sentire la gioia della vita. Abbiamo sempre bisogno di sperare nel buon Dio."

Chiacchierando così si avvicinarono alla folla che aspettava il suono della campana, per entrare a prepararsi in fila, in clima di silenzio.

Oreste approfittò per aggiungere: "Sai, vivo in una casa della Caritas, insieme a una decina di altre persone, per lo più come me. Non ce la facciamo a versare la quota di stipendio alla moglie e pagarci un appartamento. Tutto è più nero. Si fa fatica a raccontare qualcosa tra di noi, perché non vogliamo entrare nelle nostre tragedie, per non soffrire di più. Sicché siamo degli isolati. Stiamo vicini nella più sofferta incomunicabilità."

Marco accese la candela anche per lui, che la prese con un lampo di luce negli occhi. Chissà cosa pensava rivedendo quella festa che gli era impressa nel cuore, nonostante il passare degli anni.

Camminarono lentamente, cercando di sussurrare qualche preghiera e senza alcuna voglia di cantare. Era proprio la festa del Cristo morto, anche nel loro cuore, per la tristezza di quelle notizie e della sofferenza di Oreste.

"Sai questa sera ti invito a casa mia. Mia moglie Giusy sarà felice di rivederti. Vedi, è là davanti e canta vicino al prete. Non si è ancora accorta della tua presenza".

Un'ora dopo, tutti erano riuniti nella casa di Marco, che quella sera disse: "È il Venerdì santo. So che dovremmo digiunare. Ma con noi c'è Oreste che da tanto tempo vive il digiuno del cuore. Questa sera vogliamo fargli festa, perché ci ha fatto il regalo di venire tra noi".

Rasserenato dal clima di famiglia e di amicizia che gli avevano fatto gustare, Oreste accettò di dormire nella stanza di un figlio di Marco. Il letto gli sembrò bello, caldo, accogliente come mai aveva provato.

Il giorno dopo fu invitato a restare almeno per la Pasqua, cosa che gli rinnovò un dolore, come se fosse una piaga che si riapriva. Ma stavolta aveva trovato una buona medicina. Con un sorriso Marco lo invitò a fare quattro passi in città, per rivedere i luoghi del loro passato.

Fu un sabato nuovo per Oreste, che da tempo aveva perso la voglia di pregare, in un risentimento contro Dio, che l'aveva abbandonato. Almeno così pensava.

Ma l'amicizia gli aprì le porte segrete del cuore. Stranamente entrò in una chiesa e rimase in silenzio, a lungo. Da anni non piegava le ginocchia su un banco davanti a Dio.

Ne uscì tirando un sospiro. "Forse devo fare un passo avanti. Non mi devo più lasciare scoraggiare dalle mie vicende. Dio c'è anche per me". E con l'amico rientrò a casa.

"Domani farà bello, Oreste. Dopo la Messa ti invito a pranzo con noi all'agriturismo del Grande Faggio. Vedrai che l'aria di montagna e il sole ti faranno venire appetito e voglia di ricominciare". E fu proprio così.

Il povero Oreste era risorto. Gli era tornato il sorriso. Chiacchierava con Giusy e con i giovani, con indimenticabili battute e fantastiche barzellette.

"Sai, Marco, è stato bello rivivere dopo tanto tempo di morte. Domani tornerò alla casa Caritas, ma voglio trasformare quell'atmosfera lugubre in una amichevole brigata. Guai a me se non riesco a tirar su di giri i miei compagni di sventura. Un po' di allegria fa buon sangue, specialmente in certe situazioni." E dentro di sé pensava: Dio c'è anche per me e mi aiuterà.

E di buon mattino, dopo abbracci calorosi, si allontanò con passo deciso e tranquillo.

dep

(Le primule annunciano la Pasqua, che è sempre la prima festa della nostra vita)

IN BREVE

GIUBILEO DEI RAGAZZI: il 25 aprile sarà l'occasione di un incontro speciale per tutti i bambini e i ragazzi della città. Alle 14.30 si ritroveranno in quattro grandi gruppi, in luoghi diversi. Poi cammineranno verso lo stadio Atleti Azzurri d'Italia. Dopo l'accoglienza vivranno momenti di animazione, testimonianze e preghiera, con il Vescovo Francesco. La festa giubilare si concluderà alle 17.00.
È sempre bello lasciarsi abbracciare da Dio nella gioia della comunità riunita col Vescovo.
Iscrizioni entro il 25 marzo.

UN RITIRO PER VIVERE BENE LA FAMIGLIA

Domenica 6 marzo, come gli altri anni il Consiglio Pastorale ha organizzato un Ritiro per i parrocchiani di S. Anna. Una trentina di persone ha partecipato, ascoltando il messaggio di speranza sulla famiglia, bellissimo, dal teologo don Edoardo Algeri. Dopo l'istruzione che ha aperto nuovi orizzonti di vero amore che la famiglia ha davanti a sé, ogni coppia (oppure i single in gruppetti di due-tre) ha riflettuto sull'andamento della propria famiglia e delle grazie che il Signore dona a ogni coppia sposata nel sacramento del matrimonio.
Il pomeriggio, dopo il pranzo di condivisione e di allegria, c'è stato un ritrovo in due gruppi per ascoltarci e arricchirci dell'esperienza dei fratelli. Uno scambio molto fruttuoso, dal quale ognuno ha portato via sicuramente molto incoraggiamento a vivere il vero amore, che è dono e servizio gioioso.
La S. Messa ha concluso nella fraternità con Gesù in mezzo che ha offerto se stesso nell'Ultima Cena resa lì presente dal suo Spirito. Molte le preghiere di lode al Signore.
Una bella giornata, segnata dalla gioia di aver condiviso in coppia e tra tutti quei valori che danno respiro alla vita.

QUALI SONO LE NORME *per gestire gli aspetti spirituale, materiale e giuridico della nostra comunità cristiana? È una domanda che a volte si percepisce, per dire che non si conoscono bene i principi del diritto canonico a questo riguardo.*
Il Codice segue anzitutto il principio che i beni materiali devono essere solo al servizio dei bisogni pastorali, per il bene delle persone. Questo servizio è affidato alle Parrocchie. Quindi si precisa chi è responsabile di questa gestione, anche materiale e giuridica.
Il canone 536 § 1 annuncia: "Se il Vescovo diocesano lo ritiene opportuno (qui da noi è obbligatorio, ndr), dopo aver

sentito il consiglio presbiterale, in ogni parrocchia venga costituito un consiglio pastorale (CPP), che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in virtù della loro funzione, contribuiscano all'incremento dell'attività pastorale".
§ 2: "Il consiglio pastorale ha soltanto voto consultivo ed è retto dalle norme stabilite dal Vescovo diocesano".
Il can. 537: "In ogni parrocchia vi sia un consiglio per gli affari economici (CPAE) che è retto, non solo dal diritto universale, ma anche dalle norme date dal Vescovo diocesano, e nel quale i fedeli, scelti secondo le stesse norme, aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia, fermo restando il disposto del canone 532.
Sentiamo il can. 532: "In tutti i negozi giuridici, il parroco rappresenta la parrocchia, secondo il diritto; curi che i beni della parrocchia siano amministrati secondo i canoni 1281-1288".
Note giuridiche: can. 532 il parroco è il rappresentante legale della parrocchia proprio perché dotata di personalità giuridica. Nel can. 543 §§ 2 e 3 si dà anche quest'unica titolarità rappresentativa negoziale al moderatore, quando la cura pastorale della parrocchia è stata affidata ad una équipe di sacerdoti. Si rafforza così il criterio di istituzione organizzativa e gerarchica della parrocchia, e non di gruppo sociale o associazione.
Il rinvio che vien fatto ai cann. 1281-1288 è necessario, non essendo stata inclusa in questa rappresentanza la facoltà di amministrare unipersonalmente i beni parrocchiali, sebbene – qualora si ritenga più conforme alla funzione – la qual cosa è avvalorata dal can. 537 – il parroco sia l'amministratore di diritto degli stessi, tranne che non venga stabilito diversamente dal diritto particolare, statutario o consuetudinario.
Concludendo questa nota, si sottolinea una prima conseguenza: il parroco ha questa responsabilità (ahimè per lui…), ma - fortunatamente per lui – c'è una seconda istanza importante: ogni affare che superi l'amministrazione ordinaria, oltre che dal CPAE deve essere approvato dal Vescovo. Questo si fa per agire bene e controllare tutti i possibili sbagli e abusi amministrativi.
Il CPP deve seguire le indicazioni diocesane, che stabiliscono un programma annuale suggerito dal Vescovo.
Una seconda importante conseguenza è l'unità della Parrocchia che viene salvaguardata. Infatti i due consigli amministrativo e pastorale sono gli unici organi ufficiali, da cui dipendono tutti i gruppi, le associazioni e le commissioni parrocchiali (ivi compresa quella della gestione dell'oratorio e della scuola dell'infanzia).
I canoni specificano bene: la Chiesa vuole la partecipazione dei fedeli laici nell'amministrazione e nella direzione spirituale delle parrocchie. Partecipazione che è corresponsabilità e che deve essere possibilmente una unità di intenti e di decisioni tra parroco e fedeli laici.

I CAMPANARI DEL BORGO E DELLA CITTÀ sono bravi e veramente abili artisti, inventori del campanile mobile, sul loro camion, zeppo di campane di ogni misura, per poter fare bei concerti nelle vie e nelle piazze cittadine. Nella foto li vediamo in gruppo con Aldo Zanetti, loro maestro.
A loro la nostra gratitudine perché allietano le nostre feste significative nel Borgo. Sono molto impegnati anche in altre città. Complimenti!

MATRIMONIO DI ANTON E CRISTINA, figlia di Padre Oleg Podryacick, parroco ortodosso. Il matrimonio tra Anton e Cristina è stato celebrato alla presenza di cinque sacerdoti ortodossi nella chiesina dell'Oratorio venerdì 26 febbraio. Auguri agli sposi dalla nostra Parrocchia.

TESTIMONIANZE (2.a puntata)

GRUPPO LITURGIA

Nel nostro operare nel gruppo liturgia, pensiamo di tenere sempre più presente il verbo TRASFIGURARE, come il verbo caratteristico dello Spirito e della Fede.

Trasfigurare è guardare al mondo, alle persone, alle cose con gli occhi della Fede, con lo sguardo di Gesù (immaginiamo come Gesù guarda a me, a te, a ogni persona… che sguardo amorevole!). TRASFIGURARE è:

- chiamare per nome,
- guardare negli occhi,
- accogliere,
- accompagnare,
- incoraggiare.

Sono i verbi della vita. Con la preghiera, la Liturgia, la Fede è entrare in relazione con il mistero di Cristo, con la Bellezza nella sua espressione più alta: la tensione, la forza, l'energia che vengono dallo Spirito. E non è qualcosa di disincarnato! Ma è sforzo di immaginazione creativa, per immaginare insieme una Fede umanizzante, che sia lievito, fermento, profezia, capacità di trasmettere gioia di vivere.

In questo anno giubilare della MISERICORDIA proponiamo ogni mese un incontro di preghiera, pellegrinaggio, testimonianza. Le iniziative saranno pubblicate negli Avvisi Agenda S. Anna.

MGG

I bambini della Prima Riconciliazione vivono un meraviglioso atto liturgico per il perdono dei peccati commessi dopo il Battesimo

MISSIONARI DELLA MISERICORDIA

"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia deve essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. E' determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provocarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia". (Papa Francesco, Misericordie Vultus n. 12).

Così il Papa parla della missione della Chiesa nella bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia e proprio in questo Anno Santo si è inserito anche il Convegno Missionario Diocesano (92° per gli adulti e 13° per i ragazzi) che si è svolto a febbraio dal titolo: "A che ora passa il Samaritano? Missione responsabilità, misericordia gratuità, martirio libertà".

Sul palco preparato con alcuni simboli (fiori di cinque colori per ognuno dei continenti, cinque lampade, l'immagine e

una reliquia di don Alessandro Dordi), si sono susseguite riflessioni, preghiere, testimonianze per sperimentare tutti, adulti e ragazzi insieme, il dono della prossimità, quante volte ci siamo fatti prossimo nella storia di qualcuno, quante volte qualcuno si è fatto prossimo a noi nel momento del bisogno. La parabola del buon Samaritano proposta dal Vescovo Francesco nella sua lettera pastorale "Donne e uomini capaci di carità" e la figura del beato don Alessandro Dordi, che con il suo martirio ci ha lasciato un segno di dedizione al Vangelo nel solco della prossimità, sono stati i fili conduttori del convegno.

L'Anno Santo che stiamo vivendo, le opportunità di incontro come il convegno, i testimoni come don Dordi, ci aiutino nella missione quotidiana di cristiani, ci aiutino a "**uscire**" per andare verso l'altro senza dire "io non c'entro" , ci aiutino a diventare "buoni Samaritani, misericordiosi come il Padre, quindi missionari".

Giovanna DF.

(Don Sandro Dordi. Un Beato di razza bergamasca: "sóta la sènder, bràsca." – *sotto la cenere, brace* – Sembrava timido e un po' chiuso, ma il suo cuore voleva il bene dei fratelli. La sua decisione di non abbandonarli nel momento della grande minaccia gli è costata la vita, come sapeva che sarebbe accaduto)

CONFERENZA SAN VINCENZO

USCIRE è un verbo molto usato d Papa Francesco. Nell'Enciclica "Evangelii Gaudium" il Papa dice che noi siamo tutti missionari perché come Gesù è una persona in uscita, così anche il suo discepolo deve muoversi, prendere l'iniziativa, fare il primo passo, mettersi in cammino e andare a cercare-vedere le persone lontane e povere.

Tutti abbiamo bisogno di uscire da noi stessi, dalle nostre limitazioni, dalle nostre autoreferenzialità, dai sistemi rigidi di pensiero per farci noi prossimo dei nostri fratelli, per creare intorno a noi le capacità di fiducia e di solidarietà. La nostra visita deve essere un'amicizia senza valutazioni e giudizi.

Come Vincenziani nostro compito è proprio quello di uscire e visitare le persone o le famiglie in difficoltà, recar loro dei soccorsi in natura, accompagnarle nelle decisioni, camminare con loro fornendo gli strumenti perché possano gradualmente riuscire a camminare da soli.

È molto importante il cammino fatto e da fare, trattare i casi e le difficoltà o positività, suscitare nella Conferenza lo scambio comunitario.

Giovanna C.

I bambini della Prima Comunione pensano alla gioia di ricevere Gesù, per diventare buoni come lui, con la sua forza, ascoltando la sua parola e vivendo i piccoli doni dell'amore quotidiano.

70mo SCOUT BORGO PALAZZO

Nel 1945, appena conclusa la seconda guerra mondiale, lo scautismo cattolico italiano rinacque immediatamente, o meglio uscì dalla clandestinità in cui il fascismo l'aveva obbligato: nonostante durante il ventennio il movimento scout fosse soppresso, come successe ad altre associazioni educative, alcuni scout continuarono a vivere le loro avventure nei boschi di nascosto dal regime. Avventure che si evolsero in azioni di aiuto sia ai partigiani, diffondendo sugli organi di stampa clandestina messaggi contro il regime, che ai perseguitati politici e di "razza", aiutandoli a scappare in Svizzera. Tutte azioni molto rischiose, che qualcuno di loro pagò con pestaggi o con la vita. Ma come scrisse Mons. Andrea Ghetti (nostro storico assistente milanese che visse in prima persona questo momento) "dopo l'inverno il rosaio ritornò a germogliare e fiorire" e così anche a Bergamo lo scautismo rinacque. Nella nostra parrocchia la nascita del gruppo (allora Bergamo 3°) avvenne il 9 dicembre del '45, giorno in cui tutti i nuovi iscritti recitarono la promessa scout. Per l'occasione fu presente anche il vescovo Bernareggi.

Tra i nomi dei fondatori ricordiamo Annibale Bonicelli (per molti anni poi fu medico condotto del borgo), Giambattista Villa, Gianemilio Tasca, Antonio Vardini e Don Ferdinando Arizzi come assistente ecclesiastico. A fianco di questo staff anche uno scout francese, Pierre che si trovava a Bergamo in quel periodo e che fu un valido aiuto ai giovani capi del nuovo gruppo.

(Foto: *il Gruppo Scout con don Siro Picciali e in escursione*)

Ma ben presto al momento di grandi entusiasmi, che avevano portato alla nascita di ben 9 gruppi in tutta Bergamo, seguì un periodo di crisi dovuta anche ad una difficile convivenza con la vita degli oratori, allora impostata su una forte partecipazione domenicale dei ragazzi e dei giovani agli incontri parrocchiali, che configgeva con la proposta scout di vita all'aria aperta, in mezzo alla natura. Tutto ciò creò molte defezioni tra gli iscritti e tra i giovani capi scout. Nella nostra parrocchia la presenza di don Siro Picciali, che prese a cuore la proposta scout, favorì la riorganizzazione della presenza scout all'interno dell'intera città, radunando i gruppi nati in Borgo S. Caterina e Borgo Pignolo; li accolse in Madonna della Neve ed in seguito, insieme a don Gino Cortesi, li seguì sia spiritualmente che materialmente: aprì il suo appartamento alle riunioni, negli spazi della canonica di Madonna della Neve ricavò la sede, aiutò a comprare il materiale necessario alle attività, come le tende, ecc..

A don Siro il nostro gruppo deve molto, ma tutto lo scautismo di Bergamo gli è riconoscente; dei 9 gruppi di fatto ne rimasero solo due, uno con sede presso l'Immacolata ed uno in Madonna della Neve. Seguì un periodo in cui i due gruppi unirono le forze per po-

ter sostenere una proposta educativa adeguata rivolta ai ragazzi più grandi, creando un gruppo misto, in comune; e questa unità ebbe sede proprio a Madonna della Neve. Da qui nacquero i capi che poi diedero impulso allo scautismo cittadino degli anni successivi. Quando don Siro divenne parroco e dovette lasciare Madonna della Neve, il gruppo tornò a vagare alla ricerca di una sede, che trovò per alcuni anni presso la scuola materna in via Anghinelli, dove Suor Rosa lo accolse. Negli anni settanta poi, il gruppo, grazie al parroco don Leone, riuscì a rientrare in oratorio, occupando gli ambienti del fabbricato delle donne di Azione Cattolica (dove ora è costruito il centro parrocchiale dedicato a don Pierino Corvo).

Il gruppo intanto era cresciuto, dovendo sdoppiarsi in un nuovo a Redona.

Nel '74 nacque l'AGESCI, una nuova associazione cattolica scout che riuniva le associazioni cattoliche maschile (ASCI) e femminile (AGI). Il nostro gruppo si unì così al gruppo femminile, che aveva sede in S. Giorgio; seguirono anni in cui gradualmente si inseriva meglio nella vita parrocchiale. Crescemmo ancora nei numeri che componevano le diverse unità, suddivise per età anagrafica dei bambini-ragazzi, e così negli anni novanta fondammo un altro gruppo a Seriate, gruppo con cui ancora oggi collaboriamo molto strettamente.

Come vedete in questi settant'anni le cose sono molto cambiate, e grazie a molti capi ed assistenti ecclesiastici che si sono susseguiti nel tempo la proposta scout è cresciuta in quantità e consapevolezza, nel costante tentativo di donare un servizio educativo a molti ragazzi che ora sono donne e uomini, papà e mamme, consacrati o laici, impegnati nella società civile che, come diceva Baden Powell (il fondatore del movimento scout) cercano costantemente di fare del loro meglio per lasciare il mondo un po' meglio di come l'hanno trovato. Ricordiamo in particolare i consacrati che sono stati scout nel nostro gruppo: mons. Cesare Bonicelli, padre Franco Cagnasso, Lisa Cremaschi e don Lorenzo Flori.

Il gruppo Bergamo2 vuole continuare ad essere un servizio educativo aperto a tutti i bambini/e ed ai ragazzi/e, cercando di collaborare sempre più con le altre realtà parrocchiali, nel rispetto delle proprie peculiarità.

Edda e Cristiano

(Foto: *I 150 scout venuti per festeggiare il 70.mo con il Bergamo 2. Il 6 marzo si è celebrato l'anniversario della morte di Mons. Cesare Bonicelli, Vescovo di Parma, grande scout*)

BATTEZZATI IN CRISTO

Santos Bone Leonardo Mattia,
di Erin e Bone Jennifer

NELLA CASA DEL PADRE BUONO

- **Bordogna Claudio**, di anni 63
- **Valsecchi Mario**, di anni 90
- **Locati Laura ved. Petretto**, di anni 92
- **Lebbolo Eugenio Arturo**, di anni 71
- **Rolla Ettore**, di anni 85
- **Rocca Giacomina in Gamba**, di anni 64
- **Magri Mario**, di anni 85
- **Giupponi Carla Maria**, di anni 90
- **Di Marco Giuseppe**, di anni 69

CALENDARIO

MARZO 2016

19 Sabato — San Giuseppe
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30

20 Domenica — **Domenica delle PALME Olio solidale**
Benedizione ulivi
e processione (10 e 11.30)

21 Lunedì — Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Gruppo Missionario (20.45)
Confessioni Vicariali, 18,30

22 Martedì — Confessioni vicariali, 18,30

23 Mercoledì — Riconciliazione 1ª-2ª media (18)
Celebr. Comunitaria della Penitenza (20.45)

24 Giovedì — **Giovedì Santo**
Ufficio delle letture ore 10
Paraliturgia per Elementari (16.30)
Messa per anziani (17.30)
Messa in Coena Domini (20.30)
Adorazione notturna (fino alle ore 24)
(Ricordiamo i Martiri missionari)

25 Venerdì — **Venerdì Santo** - *Astinenza e digiuno*
Adorazione al Cenacolo dalle ore 7
Ufficio delle letture ore 10
Via Crucis Elementari/Medie/ (11)
Celebrazione della Morte del Signore (15)
Processione con il Cristo morto (20.30)
(le offerte raccolte sono per le missioni)

26 Sabato — **Sabato Santo**
Ufficio delle letture ore 10
Benedizione delle uova (11)
Confessioni (9-12 e 15-19)
Veglia Pasquale nella Risurrezione del Signore (21)

27 Domenica — **PASQUA DI RISURREZIONE**
S. Messe 8,30 - 10,00 - 11,30 - 19

28 Lunedì — **Giorno dell'Angelo**
S. Messe ore 7 - 10 -17.30

29 Martedì — Catechesi adulti
in Parrocchia (14.45-20.45)

30 Mercoledì — Catechesi 1ª-2ª Media (18)

31 Giovedì — S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30

APRILE 2016

1 Venerdì — Catechesi Elementari (16.45)
Catechesi 2ª elementare (16.45)
Incontro Bambini 1ª confessione
con don Eliseo
Incontro Genitori 1° Confessione
per indic liturgiche

2 Sabato — S. Messa festiva del sabato ore 18.30

3 Domenica — **II Domenica di Pasqua-festa della Divina Misericordia**
Celebrazione Battesimi (10)

4 Lunedì — **ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE**
Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30

5 Martedì — Catechesi adulti nelle case (14.45-20.45)

6 Mercoledì — Catechesi 1ª-2ª Media 18-19

7 Giovedì — S. Messe 10 e Adoraz. 10.30

8 Venerdì — Catechesi Elementari (16.45)
Incontro Genitori 1° Comunione
(indicazioni Liturg.)
Incontro Bambini 1° Comunione
con don Eliseo

9 Sabato — Incontro Bambini 1ª Comunione
con don Eliseo 10.30-11.30
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30

10 Domenica — **III Domenica di Pasqua**
Celebrazione della Prima Riconciliazione
con Ritiro in Parrocchia ore14

11 Lunedì — Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30

12 Martedì — Catechesi Adulti
in Parrocchia (14.45-20.45)

13 Mercoledì — Catechesi 1ª-2ª Media 18-19.

14 Giovedì — S. Messe 10 e Adoraz. 10.30
Consiglio Pastorale Parrocchiale 20.45

15 Venerdì — Catechesi Elementari (16.45)
Catechesi 2ª elementare (16.45)
Scuola di Preghiera in Seminario

16 Sabato S. Messa festiva del sabato ore 18.30
Ritiro Bambini e Genitori
1ª Comunione ore 9.30
17 Domenica **IV Domenica di Pasqua**
18 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª Media e Superiori ore 20.30
19 Martedì Catechesi Adulti nelle case (14.45-20.45)
20 Mercoledì Catechesi 1ª-2ª Media 18-19
21 Giovedì S. Messe 10 e Adoraz. 10.30
22 Venerdì Catechesi Elementari (16.45)
23 Sabato S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30
24 Domenica **V Domenica di Pasqua**
25 Lunedì **S. Marco**
Giubileo dei ragazzi e dei bambini
26 Martedì Catechesi Adulti
in Parrocchia (14.45 - 20.45)
27 Mercoledì Catechesi 1ª-2ª Media 18-19
S. Messa Mariana via Julia 7, ore 20.30
28 Giovedì S. Messe 10 e Adoraz. 10.30
Percorso di catechesi per adulti ore 20.45
29 Venerdì Catechesi elementari 16.45
Catechesi 2ª elementare (16.45)
30 Sabato S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30
Prova Liturgia Bambini
1ª Comunione (14.30)

MAGGIO 2016

1 Domenica **VI Domenica di Pasqua**
San Giuseppe Lavoratore
Celebrazione Prima Comunione (10,30)
(sante messe orario 8,30 - 10,30 -19)
2 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Gruppo Unitalsi (20.45)
Catechesi 3ª media e Superiori (ore 20.30)
3 Martedì **Banco Missionario,**
apertura, fino al 12 maggio
Ore 20.30 S. Messa Mariana - via Serassi 13
Catechesi adulti nelle case (14,45-20.45)
4 Mercoledì Catechesi 1ª-2ª Media 18-19
Ore 20.30 S. Messa Mariana - via Calepino 4
Recita del S. Rosario in Oratorio 20.30
5 Giovedì S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
6 Venerdì Catechesi elementari (16.45)
1° Venerdì del mese (17.30)
Preghiera in chiesina:
Veglia allo Spirito Santo (20.45)
7 Sabato Preparar Battesimi Parrocchia
Cresima, Prove rito e Confessioni
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30
8 Domenica **ASCENSIONE del Signore**
Celebrazione S. Cresima 10.30
(le sante messe orario 8,30 - 10,30-19)
16.00 Battesimi
9 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª media e Superiori (ore 20.30)
10 Martedì Catechesi adulti
in Parrocchia (14,45-20.45)
11 Mercoledì Catechesi 1ª-2ª Media 18-19
Ore 20.30 S. Messa Mariana - via A. Maj 11-
Recita del S. Rosario in Oratorio 20.30
12 Giovedì S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Pellegrinaggio catechesi adulti (13.30)
13 Venerdì Catechesi Elementari (16.45)
Catechesi 2ª elementare (16.45)
Scuola di Preghiera in Seminario
14 Sabato S. Messe ore 7-10
festiva del sabato ore 18.30
15 Domenica **Domenica di PENTECOSTE**
Messe 8,30–10-11,30-19
Festa Diocesana dei Popoli
16 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Catechesi 3ª media e Superiori (ore 20.30)
Gruppo Missionario 20.45
17 Martedì Catechesi adulti nelle case (14.45-20.45)
Ore 20.30 S. Messa Mariana - via A. Maj 22
18 Mercoledì Ore 20.30 S. Messa Mariana
via A. Fantoni 5
Recita del S. Rosario in Oratorio 20.30
19 Giovedì S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
Consiglio Pastorale Parrocchiale 20.45
20 Venerdì Catechesi Elementari (16.45)
21 Sabato S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30
22 Domenica **Festa della SS Trinità**
Messe 8,30 -10,00-11,30-19
Festa della Rete del Borgo
(se piove sarà dom. 29).
23 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
Apertura Iscrizioni CRE
24 Martedì Ore 20.30 S. Messa Mariana - Bg Palazzo 90
25 Mercoledì Recita del S. Rosario in Oratorio 20.30
26 Giovedì **Processione cittadina del**
CORPUS DOMINI
S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
27 Venerdì Festa Finale
Catechismo Ragazzi elementari
28 Sabato S. Messa festiva del sabato ore 18.30
29 Domenica **SS Corpo e Sangue di Cristo**
Oratorio in festa
30 Lunedì Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato (17)
31 Martedì S. Messa Scuola Materna 20.30

GIUGNO 2016

2 Giovedì S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
3 Venerdì 1° venerdì del mese
4 Sabato S. Messe ore 7 - 10
festiva del sabato ore 18.30
Preparaz Battesimi
5 Domenica **X Settimana T. Ordinario**
Messe 8,30 - 10,00 - 11,30 - 19
6 Lunedì **ORARIO ESTIVO**
SS Messe feriali: 7 - 10 - 17.30
Gruppo Vincenziani (15)
Rosario meditato 17,00
9 Giovedì S. Messa 10, e Adorazione Eucar. 10.30
11 Sabato Preparaz ai Battesimi 14.30
S. Messe 7 - 10 - festiva del sabato ore 18.30

Dal 9 al 15 Giugno
Ragazzi a Schilpario ragazzi 1ª 2ª Media

12 Domenica **XI Settimana T. Ordinario**
messe orario 8,30 - 10,30 - 19
ORARIO ESTIVO
S Messe festive 8.30 - 10.30 - 19
Battesimi, ore 16
INIZIO CRE dal 20 giugno al 15 luglio

UNA RETE CHE COLLEGA IL BORGO

Stiamo organizzando una bella festa: la **FESTA DELLA RETE**, cioè la festa di ciascuno di noi e del nostro bel quartiere, si svolgerà nella giornata di DOMENICA 22 MAGGIO.

Lungo via Borgo Palazzo, dalla piazza fino all'incrocio con via Camozzi, esporremo i lavori che bambini e ragazzi stanno preparando per raccontare come vorrebbero il loro borgo; ci saranno anche le "facce del Borgo", le foto che vi abbiamo scattato durante la festa delle botteghe, a settembre.

Ciascuno potrà partecipare attivamente: basta un tavolino, una sedia e qualcosa da esporre, vendere, scambiare. Date spazio alla vostra creatività, portate i libri che non leggete più o gli oggetti che non usate più: potranno avere vita nuova grazie al mercatino che occuperà la via.

E al pomeriggio tutti i bambini sono attesi in Oratorio per le OLIMPIAdì.

Vorremmo riappropriarci per un giorno del nostro territorio, lasciando i bambini liberi di muoversi a piedi o in bici lungo Borgo Palazzo, esplorando i cortili dove potranno giocare con i giochi dei loro nonni.

Vorremmo che gli adulti potessero incontrarsi, parlare e stringere nuove relazioni, conoscere la ricchezza di idee, persone e associazioni che ravvivano il nostro quartiere.

Stiamo preparando un questionario da sottoporre a tutti i residenti in occasione del rifacimento di via Borgo Palazzo, vorremmo che ciascuno potesse dire la sua, in modo da avere un quadro completo delle esigenze e delle idee dei residenti. Così, nel dialogo costante e costruttivo che stiamo avviando con l'Amministrazione comunale, potremo essere davvero rappresentativi.

Se volete maggiori informazioni, o se volete darci una mano ad organizzare la festa, contattateci:
reteborgopalazzo@gmail.com;

Francesca

È MIO, NO È MIO... NO: È NOSTRO!

Cari amici, dopo qualche mese di assenza, rieccoci qui: il Gruppo Promotore Residenti di Borgo Palazzo è ancora vivo, anche se un po' affannato.

In questi mesi le vicende personali di alcuni di noi, di quelli che nonostante tutto credono alla continua rinascita del Borgo, hanno rallentato le attività ordinarie, sono rimaste in piedi le attività straordinarie, come la partecipazione alla *rete territoriale* e al *coordinamento dei comitati* di quartiere.

Quante riflessioni, quante opinioni, quante ricette di risoluzione dei più svariati problemi, quanto entusiasmo, ma anche quanta fatica da affrontare per un qualcosa che non è palpabile come il "*bene comune*".

Non a caso abbiamo voluto intitolare queste nostre poche righe con questo titolo: è mio, no è mio... no: è nostro!

In questi tempi che non sono più difficili rispetto al passato, ma che sono indubbiamente più complessi, è facile richiudersi e ridurre in nostro orizzonte al "mio": è più semplice, non prevede il confronto con le idee degli altri.

Miei sono i problemi più importanti, io sono un po' più meritevole di attenzione, io sono il più bravo, io ho la precedenza, io, io; e gli altri? cosa vuol dire per una comunità territoriale un orizzonte che contempli una *visione più allargata*?

Non abbiamo una ricetta speciale, ma abbiamo la convinzione che bisognerebbe riappropriarsi di quello che i nostri padri con tanta fatica hanno conquistato.

No, non è scontato avere una scuola aperta, una sanità pubblica, un welfare che tutto sommato funziona e aiuta i più deboli. Non è scontato avere i negozi sotto casa, la farmacia di quartiere, una piazza dove ritrovarsi, un centro socio culturale che ci propone attività. Una volta queste cose non c'erano, non c'era il riscaldamento, l'acqua e la luce nelle case, e non nel medioevo, ma solo qualche decennio fa. Dobbiamo essere consapevoli del valore di queste cose. Dobbiamo essere consapevoli che se con tanta fatica questo status di benessere è stato raggiunto, con molta più facilità può essere perso.

Con la logica della "delega" abbiamo rinunciato ad essere parte attiva nella società civile, tanto, poi, ci sono i volontari che, tanto, ci pensano loro. Ma i volontari sono troppo pochi e le persone impegnate a volte sono attive su più fronti. Riflettiamoci bene: i bambini dello spazio compiti, sono i "nostri" bambini, le donne e gli uomini che vanno al centro in ascolto, sono le "nostre" donne, i "nostri" uomini, vivono tra di noi, sono i nostri vicini di casa....

Bene comune vuol dire anche rispetto dell'ambiente: quante volte camminando nel nostro borgo abbiamo trovato i marciapiedi sporchi di escrementi e cartacce, macchine in sosta selvaggia, pedoni che fanno fatica ad attraversare (sulle strisce!) e via discorrendo.

Ma finché la nostra principale attività sociale rimane la critica da bar sport, sarà difficile migliorare le cose, perché , ebbene sì, quando una comunità si interroga e si impegna su un progetto si può portare a casa il risultato sperato, non è vero che "tanto non cambia nulla..."

E chi meglio di chi abita un territorio può averne cura? Chi meglio di chi ci abita sa quali sono i suoi punti di forza e quelli di debolezza? e chi meglio di chi abita in Borgo Palazzo, sa di che cosa ha bisogno il "nostro" quartiere?

Non rimanete chiusi in casa, uscite: vi aspettiamo!

G.P.R. BORGO PALAZZO

e-mail: gpr.borgopalazzo@gmail.com; cell. 340 3419671

A volte un bel panorama (p. es. lago d'Iseo) ci fa pensare a come dovrebbero essere i nostri rapporti: nella serenità, nonostante tutto.

PASQUA PRIMAVERA CONTINUA

Dopo un periodo di silenzio, dove la terra sembra ferma, immobile, ritorna con entusiasmo un profumo nell`aria e nei pensieri: il calendario annuncia l`arrivo della primavera.

Nella Scuola d`infanzia S. Anna continua il percorso annuale "L`albero degli zoccoli", dove vengono ripercorsi i tempi lontani, le tradizioni da scoprire e riscoprire: il mulino e la sua funzione, il prendersi cura degli animali, non solo quelli di compagnia, ma anche quelli che davano sostentamento alle famiglie.

Le prime fabbriche per trovare lavoro fuori dalla cascina. Le filastrocche che davano un senso alla quotidianità. L`importanza della preghiera, conforto e aiuto nelle loro giornate. (continua)

(Foto: *I bambini vivono sempre la primavera, nel loro cuore. Gli sbalzi del "tempo primaverile" sono per loro simili ai loro problemi, che in fretta si rimettono in sesto. Torna sempre il sereno, se si sentono amati*)

ORARIO SANTE MESSE fino al 6 giugno

- **Parrocchiale Sant'Anna:** *giorni feriali* ore 7.00 - 10.00 - 17.30, *giorni festivi* ore 18.30 (sabato) e ore 8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00. (*tel. 035 247166*)
- **Cappuccini:** *feriali* ore 6.30 - 9.00 - 18.00, *festivi* ore 18.00 (sabato) e ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 18.00 - 21.00. *(tel. 035 244901)*
- **Galgario:** *feriali* ore 18.30, *festivi* ore 18.00 (sabato) e ore 9.30 - 11.00. *(tel. 035 236401)*
- **Madonna della Neve:** *feriali* venerdì ore 20.30 (in latino), *festivi* ore 9.00 in latino
- **S. Fermo:** *feriali* mercoledì 17.00, sabato 18.00 *festivi* ore 8.30 - 10.30 *(tel. 035 220487)*

Scuola d'Infanzia e Nido Sant'Anna (tel. 035 239 083)

PASQUA PRIMAVERA CONTINUA

Il percorso I.R.C. (educazione Religiosa) prosegue la sua strada con il cammino quaresimale dove ognuno cerca di riconoscere e controllare le proprie debolezze e farle diventare una forza: **Mi impegno a...** proprio come Gesù ha percorso la Sua strada con fatica nutrito solo dalla Parola di Dio, superando cosi ogni ostacolo. Viene ripercorsa la vita di Gesù fino alla Sua morte. Con l'Entrata in Gerusalemme Gesù ci chiede di camminare con lui; con la *Lavanda dei piedi* Gesù ci insegna ad amare e diventare umili e servizievoli. Con l'*Ultima Cena* Gesù ci invita a cena per condividere con gli altri, con la *Risurrezione* vengono cancellate tutte le sofferenze, Gesù ci dona un cuore nuovo e pulito: la Rinascita.

Rete come intreccio di relazione tra persone che insieme fanno gesti interessanti e positivi per migliorare il nostro borgo. I bambini della Scuola d'infanzia S. Anna saranno stimolati ad osservare e disegnare alcuni luoghi con il tema: il borgo come lo vedo e come lo vorrei; coinvolti anche i bambini e ragazzi delle altre scuole del borgo. Gli elaborati verranno esposti durante la **festa della Rete** del Borgo, domenica 22 maggio (posticipata al 29 maggio in caso di pioggia). Per questa occasione la Scuola d'infanzia S. Anna aprirà le proprie porte dalle ore 10 alle ore 12 dove ci sarà una mostra realizzata dai bambini e verranno organizzati giochi in collaborazione con le altre associazioni e gruppi.

- Lunedi 18 aprile alle ore 16.15 riunione delle sezioni.
- Venerdì 20 maggio dalle ore 11.45 alle ore 13.45 picnic nella nostra scuola per condividere il pranzo.
- Venerdì 20 maggio alle ore 16 merenda per i nuovi iscritti.
- Sabato 28 maggio ore 10 **festa di fine anno** (in caso di pioggia posticipata a lunedì 6 giugno ore10).
- La prima settimana di giugno verrà organizzata la gita scolastica per tutti i bambini accompagnati dalle insegnanti (la destinazione ancora da stabilire).

Si ricorda che tutti i mesi le maestre sono a disposizione per i colloqui individuali.
Le insegnanti continuano il loro percorso di formazione partecipando ai corsi di aggiornamento.

Continuano con entusiasmo i laboratori per tutti i bambini nelle ore scolastiche con le esperte esterne di psicomotricità e inglese, dove verrà data la possibilità a tutti i genitori di vivere una lezione aperta. Anche i laboratori del mattino e del pomeriggio continuano con interesse. Prosegue anche il corso extrascolastico di teatro guidato da esperte del Teatro Prova.

Da venerdì 4 marzo nella scuola sono presenti gli allievi del liceo Mamoli per il progetto 'Alternanza scuola-lavoro'.

Il 18 marzo i bambini rossi (5anni) vivranno una giornata a Lilliput per partecipare ai laboratori organizzati per le scuole. Il 21 marzo i bambini rossi (5 anni) sono stati invitati alla scuola primaria Ghisleri per vivere un momento di conoscenza e confronto. Prima della festività della Santa Pasqua i bambini si recheranno nella chiesa di S. Anna dove don Eliseo ci aspetterà per condividere un momento di preghiera, scambiandoci gli auguri. Ad aprile a giorni diversi (divisi per età) tutti i bambini vivranno l'esperienza di ascoltare e vivere i libri direttamente alla libreria Mondadori.

Sempre nel mese di aprile i bambini rossi (5 anni) verranno accompagnati ad un progetto che lega la scuola dell'infanzia alla Rete Sociale di Borgo Palazzo.

TUTTO IL PERSONALE CON IL PRESIDENTE DON ELISEO AUGURA BUONA SANTA PASQUA A TUTTI

Katia

S. Anna in Borgo Palazzo - *Notiziario della parrocchia - autorizzazione Tribunale di Bergamo n.36 - del 5-9-96*
direttore responsabile: don Eliseo Pasinelli tel. 035 247166 - segretaria: Floris Andreina - stampa: Intergrafica srl tel. 035 330351